

## VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

4 aprile 2026

*La Veglia Pasquale, per antichissima tradizione, è la "Notte di Veglia in onore del Signore" (Es 12,42).*

È la notte che risplende della luce del Signore Risorto vincendo la morte e le tenebre del peccato.

I fedeli, portando in mano, secondo l'esortazione del Vangelo (Lc 12,35 ss), la lampada della fede accesa, come coloro che attendono il Signore al Suo ritorno, in modo che, quando Egli verrà, li trovi ancora vigili e li faccia sedere alla Sua mensa.

**La Veglia** si svolge in questo modo: dopo un breve "Lucernario", la Santa Chiesa, medita le "meraviglie" che il Signore ha compiuto per il Suo popolo, fin dall'inizio e confida nella Sua Parola e nella Sua promessa (seconda parte o Liturgia della Parola), fino al momento in cui, avvicinandosi il Giorno della Risurrezione, con i Suoi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla Mensa, che il Signore ha preparato "al Suo popolo attraverso la Sua Morte e Risurrezione" (quarta parte).

### 1ª parte: **IL LUCERNARIO**

Inizia con la **Benedizione del fuoco nuovo**, fiamma viva della Gloria del Padre; segue la *preparazione e accensione del Cero pasquale*; la *Processione con le tre 'Ostensioni'* (soste: fuori la Chiesa, sulla soglia della Chiesa, davanti all'Altare): la Luce del Cero pasquale, da cui vengono, poi, accese tutte le altre luci, illumina la notte del peccato e della morte e comincia ad accendere il fuoco nuovo e a sprigionare una luce nuova nella notte del nostro peccato e della morte. Dopo la seconda Ostensione del Cero, Accensione delle candele alla Sua fiamma e Processione che, preceduta dalla Sua luce, evoca il cammino degli Ebrei, protetti e guidati dalla Nube luminosa, verso la Terra promessa.

Il **Canto dell'Exsultet** sprigiona la gioia immensa e riconoscente per questa Luce nuova: Cristo Gesù, Luce del mondo che vince le tenebre del peccato e dell'ignoranza, rivela la Gloria del Padre ed è Annuncio Pasquale: "Cristo, è la Luce del mondo! L'antico Inno "Phos hilaron" "Luce gioiosa", sintetizza questa prima parte della Veglia: O Luce gioiosa, splendore eterno del Padre santo e amorevole: Gesù Cristo! Sei Tu che rischiari. Sei Tu che riscaldi. Sei Tu che purifichi. Sei Tu che consumi. Sei Tu che risusciti. Sei Tu che trasfiguri". "Rendiamo grazie a Dio"!

**Ci siamo radunati** attorno ad un nuovo Fuoco, perché tutte le nostre notti, hanno bisogno del Suo calore e della Sua luce e ci mettiamo in processione dietro il Cero pasquale, perché siamo un Popolo in cammino, che deve attraversare le notti dei tempi e i deserti della vita e abbiamo bisogno di guida e di luce. Infine, accendiamo le

nostre candele alla Sua luce, perché vogliamo camminare alla Sua luce e manifestare la nostra gioia di Figli della Luce che si impegnano a trasmettere luce di speranza nel compiere le opere della Luce.

### 2ª parte: **LITURGIA DELLA PAROLA**

Apriamo il Libro che ci narra la Storia di Dio con noi! È una *Storia d'amore* e salvezza, di creazione e di redenzione: Dio non si lascia fermare e disarmare dalle nostre ripetute infedeltà! È *Storia di libertà*: Dio ci libera dalla schiavitù e ci dona la possibilità di vivere in un modo nuovo! È *Storia di grazia*: Dio 'trasfigura' la nostra esistenza con il Suo amore. Liturgia della Parola: ascoltare per ricordare e attualizzare quanto il Signore ha fatto per noi dalla creazione fino ad Abramo, Mosè e i Profeti, per comprendere "come il Messia doveva soffrire tutto questo per entrare nella Gloria".

Le *Lectures* sono Nove: sette tratte dal Primo Testamento e due (Epistola e Vangelo) dal Nuovo. L'Orazione che accompagna ogni Lettura del Primo Testamento esprime il modo con cui la Pasqua cristiana porta a compimento le promesse e l'Alleanza del passato. Le prime quattro Letture descrivono le "quattro notti" in cui Dio si manifesta come Creatore del mondo con la Sua Parola creatrice di luce che rischiarava ogni cosa; si rivela ad Abramo che è messo alla prova: deve sacrificare Isacco, il figlio della promessa; interviene a favore del Suo popolo, liberandolo dalla schiavitù egizia; la "quarta notte" sarà quella in cui gli empi saranno annientati e gli ultimi gioghi verranno spezzati: è la *Notte luminosissima* della Pasqua della definitiva liberazione (Salvezza). Seguono altre tre Letture "battesimali", che tracciano il passaggio dalla morte (peccato) alla vita con Dio.

Genesi 1,1-2,2 Dio crea l'universo e fa l'uomo a Sua immagine e somiglianza; "Vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona".

Salmo 103 Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Genesi 22,1-18 Il sacrificio di Abramo, nostro padre.

Dio "mette alla prova" la fede di Abramo, chiedendogli di sacrificare Isacco, il figlio della promessa. Egli si fida di Dio e Gli ubbidisce e diviene, per questo, nostro padre nella fede.

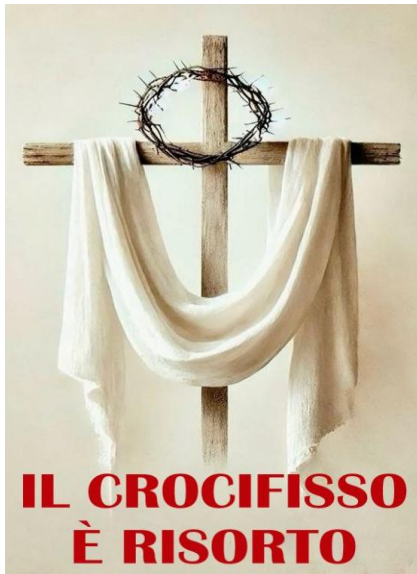
Salmo 15 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Esodo 14,15-15,1 Gli israeliti camminarono all'asciutto in mezzo al mare.

Dio non si allontana mai dal Suo popolo: sempre interviene per liberarlo e salvarlo, compiendo prodigi a suo favore: li fa passare nell'asciutto in mezzo al mare!

Questa terza Lettura non dovrà mai essere omessa, in quanto è proclamazione e annuncio del Battesimo cristiano. Infatti, il passaggio del Mar delle Canne (Mar Rosso) degli Israeliti, esperienza di una liberazione insperata, che solo Dio poteva realizzare, strappandoli dal nemico e sottraendoli a sicuro sterminio e conducendoli verso una nuova vita, nella Terra Promessa, manifesta quanto avviene nel Battesimo: dalla schiavitù si passa alla libertà, dalla morte alla vita, così, il discepolo di Gesù viene spogliato dell'uomo vecchio e rivestito a nuova creatura in Cristo.

Salmo (da Esodo 15,1-18): Cantiamo al Signore: stupenda è la Sua vittoria.



Isaia 54,5-14 Con affetto perenne il Signore,  
tuo Redentore, ha avuto pietà di te.

Attraverso Isaia, Dio vuole consolare (“libro della consolazione”) il Suo popolo rivelandogli il Suo grande e indefettibile amore: il popolo può allontanarsi nella sua infedeltà, da Dio, ma mai, Dio fedele si allontana e abbandona il Suo popolo! “Sono io, il tuo Sposo, il tuo Creatore, il Redentore, Dio di tutta la terra”!

Salmo 29 *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.*

Isaia 55,1-11 *Venite a me, ascoltate e vivrete;  
stabilirò per voi una Alleanza eterna.*

Il Mio banchetto è aperto a tutti! “O voi tutti assetati, venite all’acqua! Senza danaro, comprate vino e latte! Nutritevi di cose buone e non spendete la vostra vita ‘per ciò che non sazia...’ Cercate il Signore mentre si fa trovare”. La mia Parola la mando a voi come pioggia benefica che efficacemente rende feconda la terra e la fa germogliare perché “dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia”!

Salmo (da Isaia 12,2-6) *Attingeremo con gioia  
alle sorgenti della salvezza.*

Baruc 3,9-15.32-4,4 *Cammina allo splendore  
della luce del Signore.*

La Sapienza di Dio scende dal cielo ad assicurare i credenti: Dio interverrà in loro favore. Cristo, il Figlio “pieno di grazia e di verità” è la Sapienza di Dio che ricrea in noi la nuova vita di comunione e di salvezza!

Salmo 18 *Signore, Tu hai parole di vita eterna.*

Ezechiele 36,16.17a.18-28 *Vi aspergerò con acqua pura  
e vi darò un cuore nuovo.*

Il Profeta, a quanti sono stati deportati e ora si trovano in esilio, annuncia che sarà lo Spirito del Signore a guidarli a un futuro di gioia e di gloria. I pagani che hanno irriso Israele per le disgrazie subite e hanno profanato il Mio nome con il “dov’è il vostro Dio e la Sua potenza?” “Sapranno che lo sono il Signore”! Egli, infatti, radunerà il popolo che era stato disperso, con il Suo Spirito raggiungerà il loro cuore di pietra e lo sostituirà con uno di carne per una nuova creazione! Anticipa e prefigura quanto in noi il Battesimo compie e realizza, immergendoci nell’acqua da peccatori e riemergendo nello Spirito come nuove creature, figli Dio!

Salmo 41/42 *Come la cerva anela ai corsi  
d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio.*

Epistola Romani 6,3-11: *Cristo risorto dai morti  
non muore più.*

La sovrabbondanza della Grazia divina che ci ha raggiunti, ci comunica e ci dona la forza necessaria per sfuggire all’agguato e alla morsa mortale del peccato: con il Battesimo, infatti, siamo posti in una comunione intima con il Cristo Risorto che esige la conversione e la santità della vita nuova. La vita nuova, vita da risorti, comincia fin d’ora assumendo una nuova direzione verso ‘le cose di lassù’, ma giungerà a compimento, quando avverrà il passaggio definitivo “dalla morte alla risurrezione”.

Salmo Responsoriale Dal Sal 117 (118)

**Alleluia, alleluia, alleluia.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: Il suo amore è per sempre.

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi..

Il Vangelo Mc 16,1-7: *Gesù Nazareno, il Crocefisso, è Risorto*  
Paradossalmente, Marco non presenta alcuna affermazione gioiosa di vittoria e di vita, ma ci affida “un vuoto” da riempire, “una assenza” da giustificare, “un’apertura” da percorrere! Egli ci dona, quasi a volerci costringere a “imparare a decifrare il negativo, il fallimentare, “l’enigma della vita”, offrendoci solo preziosi e sconcertanti indizi: una pietra tombale, che sigillava e ostruiva l’entrata al sepolcro, è stata spostata imprevedibilmente; lo spostamento imprevisto del grande macigno richiede il confronto con le parole del giovane: bisogna misurarsi con il vuoto di quel sepolcro che doveva contenere e custodire le spoglie del Crocefisso; il mistero della vita, che sembrava esser destinata a rimanere imprigionata e schiacciata per sempre dal macigno della disperazione nel sepolcro della morte, ha trovato questa notte una apertura e comincia a farci capire che il culmine della notte è l’inizio del nuovo giorno! Certo è solo un’apertura stretta, ma un passaggio è stato finalmente aperto anche per me, che voglio arrischiarmi a entrare nel luogo dove regna la morte, per cercare, come le donne, l’Amico che non può essere il prigioniero della morte, da Lui vinta e annientata per sempre! No! Non è qui che devo cercare la vita! Eppure, è necessario entrare e sostare davanti ad un’assenza, madre della speranza, contemplare il giovane uomo: è “seduto sulla destra” (il Cristo non deve sedere alla destra del Padre?); è vestito di bianco, come Lui sul monte della Trasfigurazione:

allora, è Risorto? Marco, però, non ci dice che è Risorto! Egli vuole tenerci con il fiato sospeso, vuole che noi sostiamo e rimaniamo lì, sulla soglia di questa tomba vuota, con tutti i nostri interrogativi, i nostri dubbi, le nostre paure, i nostri desideri, ma vuole, anche, che noi ascoltiamo il giovane di bianco vestito e usciamo dalla tomba vuota, per andare incontro al Vivente che ci precede in Galilea che li ci aspetta per dare piena risposta a tutto quanto ci turba e ci dilania cuore e mente.

3ª parte, **LITURGIA BATTESIMALE:**

**Noi, chiamati a comunicare alla Pasqua di Cristo,  
mediante il Battesimo e l’Eucaristia**

Celebrando la Pasqua del Signore noi riconosciamo che attraverso il Battesimo siamo chiamati a partecipare alla vittoria del Risorto e riceviamo la vita stessa di Dio. Accogliamo questa Acqua che ristora e rigenera e



ravviviamo la grazia del Battesimo e rinnoviamo gli impegni derivati dalla nostra rinascita battesimale.

4ª parte, **LITURGIA EUCARISTICA:**  
**Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!**  
**Celebriamo, dunque, la festa con purezza e verità**

La Comunione alla potenza salvifica della Pasqua, inaugurata con il Battesimo, si riattualizza, si intensifica, si rafforza attraverso la partecipazione all'Eucaristia nel dono della Parola e del Corpo e Sangue del Vivente!

**È La Veglia**, la Madre di tutte le veglie, inizia nel buio più fitto, avanza come notte di luce nel simbolismo del nuovo fuoco e della Luce senza più tramonto, si inoltra come notte di grazia, si svela come notte di libertà e sorgente di ogni nostra speranza e finisce là dove iniziano a giungere i primi bagliori della Risurrezione!

**DOMENICA DI PASQUA,**  
**RISURREZIONE DEL SIGNORE** 5 aprile 2026

**Non abbiate paura!**  
**Il Crocifisso è Risorto, Egli vi precede in Galilea.**  
**Là lo vedrete, come vi ha detto**

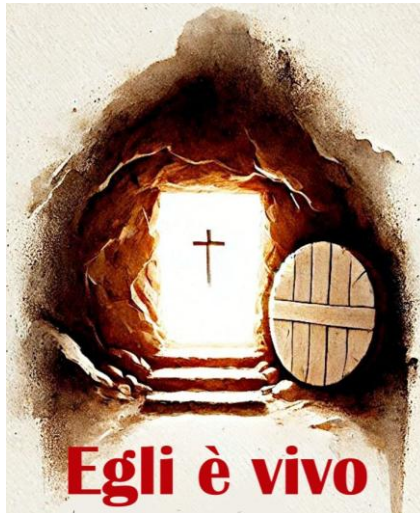
**Sono risorto, sono sempre con voi**

Noi Testimoni della Risurrezione del Signore, mandati “a correre” ad annunciare *tutte le cose da Lui compiute!* Dobbiamo annunciare come Maria di Magdala, che corre verso il sepolcro e corre via da un sepolcro vuoto per far ripartire la corsa dei discepoli perché “vedano e credano”, ricordando quanto promesso dalle Scritture: *che Egli, cioè, doveva risuscitare dai morti!* Noi, Chiesa del Risorto, oggi, dobbiamo dare la migliore delle notizie: *Il Figlio ha vinto la morte e ci ha aperto il passaggio alla vita eterna* (Colletta). Dobbiamo testimoniare come Paolo, che ha vissuto il passaggio sulla strada di Damasco dal vecchio al nuovo, sa cosa vuol dire perdere tutto per guadagnare Gesù Cristo, ora riconosciuto come Risorto, come Salvatore, come Amore gratuito, come Liberazione ed Esodo pasquale. Insieme con l'apostolo, anche Noi dobbiamo evangelizzare: “Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù”. Se volete risorgere con Lui, fate morire la parte di voi che appartiene alla terra, svestitevi, cioè, dell'uomo vecchio dominato da vizi che deturpano e feriscono la vostra dignità, e rivestitevi dell'uomo nuovo in Cristo Risorto dai morti.

Prima Lettura Atti 10,34a.37-43 **Chiunque crede in Lui, riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome.**

Pietro annuncia il perdono dei peccati, non tanto per esortare al pentimento e alla conversione, quanto per mostrare il Cristo come Colui, nel quale e attraverso il quale, finalmente ci si può convertire e ritornare a Dio. A Pietro non interessa soffermarsi sul peccato dell'uomo, ma testimoniare che Gesù Cristo è stato costituito da Dio, *Giudice dei vivi e dei morti*, il Signore, cioè, *di tutti*, Colui nel quale il mistero del vivere (vita) e del morire (morte) trova una soluzione salvifica, in termine di un 'ristabilimento' (perdono dei peccati) definitivo della giustizia. In sintesi:

Pietro, nel testo denso di teologia, cristologia ed ecclesiologia, vuole semplicemente consegnarci questa solenne professione di fede: *in Gesù di Nazareth, che passò beneficiando e risanando, che è stato appeso dagli uomini ad una croce ma è stato risuscitato da Dio che era con Lui, ed è stato da Lui costituito Giudice e Signore di tutti, vivi e morti, possiamo ricevere il perdono dei peccati, per mezzo del Suo nome!* Così, Pietro, nel discorso in casa di Cornelio, riassume in poche righe il Vangelo di Gesù, la testimonianza del mistero della Sua Morte e della Sua Risurrezione e la missione dell'annuncio.



Salmo 117 **Questo è il giorno che ha fatto il Signore, rallegriamoci ed esultiamo**

IL Salmo, che è lo stesso della Veglia, canta le meraviglie del Signore la liturgia del ringraziamento per la concreta liberazione dalla morte e ne celebra la *hesedh*: l'amore leale, fedele, gratuito e misericordioso. La Chiesa celebra il Signore (prima strofa) e ringrazia il Padre che ci ha salvati in Cristo risorto (seconda strofa)! *Alleluia* è canto di lode gioiosa per la vittoria sulla morte.

Seconda Lettura Col 3,1-4 **Morti al peccato e risorti con Cristo, cercate le cose di lassù!**

La vita da Risorti: ‘Se siete risorti...’ esortazione con argomentazione, le cose di lassù e quelle della terra. Non contrapposizione ma vita nuova battesimale: morti al peccato, a quella parte di noi che appartiene al male, per essere immersi in Cristo e quindi rivestiti di Lui: essere immersi, spogliati del buio, rivestiti di luce. Morire con Cristo per risorgere con Lui! Morire come *uomo di terra* (“*corpo di terra*”) è risorgere come nuova creatura (cittadini del cielo, di lassù); morire nell'uomo vecchio è risorgere *ad* uomo nuovo; *da* schiavo a libero, *da* vecchio a nuovo.

Il “mortificare”, per Paolo, non significa, *affliggere il corpo con privazioni, astinenze e fustigazioni*, ma dare morte all'uomo vecchio, che è in noi, perché rinasca l'uomo nuovo. Questo pensiero è sostenuto da altre sue affermazioni chiare: Rm 8,13: “Se con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete”, e Gal 5,24: “Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri”.

Vangelo Giovanni 20,1-9 **Entrò, vide e credette**

Giovanni, a differenza dei Sinottici, presenta la Passione e la Morte in croce di Gesù come l'Ora della glorificazione da parte del Padre. *Maria di Magdala*, il primo giorno della settimana, *quando ancora era buio*, si recò al sepolcro: va da sola al sepolcro, non più insieme alle altre donne e non più per ungerne il corpo, guidata dalla grata riconoscenza, la spinge un amore grande per il Suo Maestro. I suoi passi verso il sepolcro, passi motivati e sospinti dall'amore puro e tenero di una donna, rappresentano i primi passi e primi segni che consentono a Dio di aprire la tomba in cui la piccola comunità dei Discepoli si era chiusa, impaurita e

bloccata, per il trauma subito dalla morte dell'amato Maestro. *La reazione di Maria*, quando vede la pietra rotolata e che il corpo del Maestro non c'era più è quella più realistica possibile: ella ipotizza il furto del cadavere.

Restando nei simboli giovannei: il sole non è sorto ancora, quando Maria si reca al sepolcro! È buio nel suo cuore e nella sua mente! Maria corre, di buon mattino, quando era ancora buio, al sepolcro e si ferma alla tomba vuota: vide, ritorna agitata a riferire: *"hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno posto!"*. Il suo correre è, ancora, avvolto dal buio: per lei il sepolcro vuoto non dice nulla! I due discepoli si mettono in cammino a loro volta, corrono verso il sepolcro vuoto! Ma perché vanno, se sanno che il Maestro non c'è più in quel sepolcro? I due discepoli, dunque, corrono verso il sepolcro e partono da una mancanza di fede e iniziano il cammino di fede ripartendo dalla tomba vuota. Animano questo cammino verbi di movimento: andare, uscire, correre, giungere, entrare, ritornare. Il verbo "vedere" (blépein, theorein per Pietro, horào per Giovanni) non è un semplice "vedere" (blépein), ma un "osservare" (therein) attento e aperto alla contemplazione. Giovanni giunge prima di Pietro, vede le bende per terra (blépein, ancora!) lo attende ed entra dopo di lui. Pietro osserva (theoreo) tutto con accuratezza ogni dettaglio: le bende sono poste a terra e il sudario del capo piegato a parte. Ma se ne torna a casa senza alcuna conclusione definitiva, Giovanni entrò, vide (horào) e credette. Pietro diventa testimone dell'assenza del cadavere, Giovanni diventa testimone della Risurrezione. Cosa permise al discepolo di credere? È l'intuizione di fede che nasce dal suo intimo rapporto con il Maestro e lo fa entrare nel mistero: il vedere e l'osservare diventano 'contemplazione' di fede: liberato dalle bende della morte che lo 'legavamo' e dal velo (sudàrion) che nascondeva la gloria del Suo volto, Cristo è risorto, non è più cadavere: Giovanni, in quei segni, intuisce che Gesù è risorto e ha vinto la morte: non lo vede, ma lo riconosce oltre l'assenza e crede in Lui! Il discepolo prediletto riesce a vedere e credere proprio perché è quello 'che si lasciava amare di più dal Signore: la sua visione di Gesù risorto non scaturisce da una "buona vista", ma dalla sua

relazione con Lui. Per Pietro ancora resta il mistero: anche il suo non è stato un semplice "vedere" (blépei), ma un "osservare" (theoréin) attento e aperto alla contemplazione avranno lui e gli altri discepoli, piena consapevolezza ed esperienza della Risurrezione e allora comprenderanno in modo nuovo la Scrittura che annuncia la risurrezione. La *Prima Lettura* ce ne offre una prima conferma: il ritorno a casa non è delusione, ma occasione per ripensare e interpretare gli avvenimenti vissuti: la risposta sarà piena e chiara la sera dello stesso giorno di Pasqua, nel Cenacolo e li renderà testimoni per sempre! Celebriamo, dunque, la festa non con lievito vecchio, né con lievito di malizia e perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1 Cor 5, 6-8): L'incontro con il Risorto comporta l'abbandono del lievito vecchio e porta una trasformazione, attraverso un lievito nuovo, della vita di un mondo nuovo. La Pasqua ci rende collaboratori di Dio per la rinascita del mondo nuovo. Cristo è Risorto! È veramente

risuscitato! *Annuncialo* anche tu: al tuo cuore, alla tua famiglia, alla tua comunità, alla tua città al mondo intero! *Cantalo a squarciagola*, fallo giungere a tutti il tuo Alleluia! Alleluia! Alleluia!

### **Annunciamo a tutti che**

- è Risorto Colui che passò beneficiando e risanando tutti ed è stato ucciso su una croce, chiunque crede in Lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del Suo nome' (Prima Lettura);

- Cristo nostra Pasqua è il vero Agnello immolato che distrugge il lievito vecchio di malizia, di perversità, di peccato e rende possibile una vita pura, fatta di azzimi di sincerità e di verità (Seconda Lettura);

- per Noi, è sorto un Nuovo Giorno: Gesù è davvero vivo! Ecco la buona e bella notizia che mette in pista di nuovo tutti e che fa correre di nuovo tutti! (Vangelo).

### **È l'amore che ti fa credere**

*Iniziano a correre insieme*, il più giovane va più forte e giunge per primo, ma si ferma e non entra. Lascia entrare Pietro, quale testimone e garante dell'autenticità della testimonianza apostolica. Pietro osserva più attentamente l'insieme dei segni di una realtà più complessa, semplificata da Maria nell'ipotesi del furto: il sudario non si trova con le bende, ma piegato e riposto a parte, nel luogo ad esso riservato. Quale ladro di cadaveri avrebbe perso tempo in un'inutile azione di piegare il lenzuolo ampio che avvolgeva tutto il corpo compreso il volto di Gesù? Ma anche questo ulteriore segno non è prova dell'avvenuta risurrezione. Neanche l'acuta osservazione di Pietro può condurci ancora a credere. Occorre fare un salto di qualità, ci vuole uno sguardo del cuore per passare dall'osservazione attenta alla fase ricordo vivo delle Sue Parole, dei Suoi gesti, del Suo amore per vedere la presenza di Dio in quella tomba vuota! È lo sguardo di uno che si è lasciato amare di più per questo ora, entrando "vide e credette". Certo anche lui dovrà irrobustire questa fede germinale con testimonianza autorevole della Scrittura, quella che non avevano compreso ancora che Egli "doveva risorgere dai morti". Maria, il Maestro non è un corpo rubato, ma è il Corpo Risorto, è il Vivente! Pietro ti sei attardato troppo nel verificare, nell'osservare ogni cosa per formulare ipotesi plausibili! Giovanni, invece, 'corre', non gli interessano i calcoli, non vuole elaborare artificiosamente teorie o ipotesi, vuole vedere con gli occhi del cuore, ancora riscaldato dal cuore di Lui del quale si è lasciato amare, si apre al ricordo delle Sue parole, irrompe sulla scena, disseminata da elementi disorientati, guardò con gli occhi di un bambino, e con cuore innamorato: "poté entrare, poté vedere e poté credere!" Giovanni è il discepolo amato, 'colui cioè, che si era lasciato amare più degli altri'; è



**ENTRÒ, VIDE E  
CREDETTE**

colui che è sotto la Croce insieme alla Madre, l'unico a seguire ed accompagnare Gesù fin sotto la croce! Giovanni è colui, insieme al quale siamo stati affidati a Maria, che a sua volta viene data in lui a tutti noi come Madre! È per questo che Giovanni per primo poté vedere e credere!